



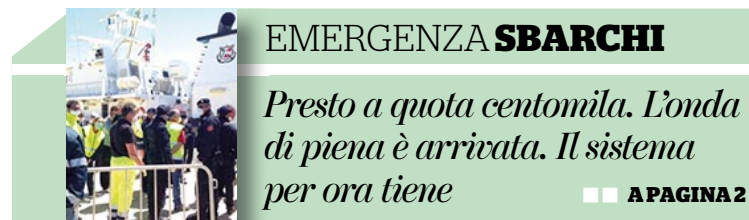
VERTICE **RIFORME**

Renzi e Berlusconi oltre il Nazareno. Responsabilità su emergenza economica ■ **APAGINA 2**



PAPA **FRANCESCO**

L'imminente viaggio in Corea del Sud, un paese in cui la fede è autodidatta ■ **APAGINA 3**



EMERGENZA **SBARCHI**

Presto a quota centomila. L'ondata di piena è arrivata. Il sistema per ora tiene ■ **APAGINA 2**

■ ■ **RECESSIONE/1**

Ma nella "gelata" ci sono anche segnali positivi

■ ■ **PIER PAOLO BARETTA**

L'Italia, dunque, è nuovamente in recessione. La crescita zero certificata dall'Istat (non è questione di decimali) ci accompagna da troppo tempo e non sembra lasciarci a breve. Nei mesi scorsi ho spesso ripetuto - col rischio di apparire noioso - che bisognava «evitare la gelata per non rischiare di perdere il raccolto». Infatti, i segnali di ripresa sono fragili, troppo fragili, ma c'erano e ci sono.

Proprio oggi la produzione industriale cresce. È pur vero che a giugno cresce sempre, ma è pur sempre un dato positivo. Ma non basta. Gli stop alla ripresa supe-

rano le potenzialità: questo è il punto. Questa analisi resta ancora valida e bisogna spostare i pesi nella bilancia. Ma per riuscirci è decisivo assumere - tutti! - un atteggiamento diverso. La contraddittorietà della situazione economica e sociale va accettata *in toto*, senza cadere in ingenui rimozioni, ma senza ignorare gli aspetti positivi e, soprattutto, le grandi potenzialità.

Non è un atteggiamento scontato. La tendenza ai facili entusiasmi o, ancor più facili depressioni è troppo diffusa. Ma è sbagliata.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

■ ■ **RECESSIONE/2**

Il premier resista alle sirene che chiedono una manovra

■ ■ **ROBERTO SOMMELLA**

Ora che tutto svanisce nel disincanto della recessione, Matteo Renzi deve resistere alle sirene della manovra e ai gufi che invocano una patrimoniale: il rimedio sarebbe molto peggiore del male. Pensare che la risposta al dato Istat che ha certificato un Pil in decrescita per il secondo trimestre dell'anno sia una bella correzione dei conti come ogni governo in questi ultimi sei anni è stato costretto a fare, sarebbe illusorio e soprattutto nocivo.

Agire sulla inevitabile leva fiscale, visto che i risparmi, cospicui, della spending review non si decidono in una notte (a meno

di non tornare al taglio orizzontali di spesa), avrebbe l'effetto moltiplicatore più nefasto di tutti: aumenterebbe, invece di ridurlo, il rapporto del deficit e del debito rispetto al Pil, un Pil in caduta e probabilmente a zero a fine anno. Per evitare che l'Europa ci tiri le orecchie per l'ennesima volta, occorre fare subito tre cose. Primo, avvisare Bruxelles che così non va. Le regole contabili, *in primis* il Fiscal compact e il divieto di scomputare investimenti e risorse per la ricerca dai vincoli di Maastricht, devono essere immediatamente riviste.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

■ ■ **IL VIAGGIO IN COREA DEL SUD**

Papa Francesco, passaggio in Asia

■ ■ **AGOSTINO GIOVAGNOLI**

L'imminente viaggio di papa Francesco in Corea rappresenta solo la prima tappa di un incontro con l'Asia, cui seguiranno nel prossimo gennaio le visite in Sri Lanka e nelle Filippine, mentre il primo ministro giapponese Shinzo Abe si è affrettato ad invitarlo in Giappone. In un'intervista, inoltre, Francesco ha voluto dare personalmente la notizia che sono in corso contatti con la Repubblica popolare cinese. Sono segni evidenti di un particolare interesse di questo papa per l'Asia. Come ha ricordato lo scorso gennaio, infatti, da giovane Jorge Bergoglio sognava di andare missionario proprio in Giappone.

Lo aveva colpito, in particolare, la vicenda dei "cristiani nascosti", quei laici che restarono in Giappone per due secoli senza sacerdoti vivendo clandestinamente la loro fede.

Anche in circostanze eccezionali o difficili, infatti, «il popolo di Dio trasmette la fede, battezza i suoi figli e va avanti», mantenendo «un forte spirito comunitario» e adattandosi con intelligenza alle situazioni: per sfuggire ai persecutori, questi cristiani nascondevano il crocifisso in una statua di Buddha o veneravano la Madonna sotto le sembianze della dea Kannon.

— **SEGUE A PAGINA 3** —

■ ■ **GOVERNO** ► **CERTIFICATO IL PEGGIORAMENTO DEL PIL**



Istat, il grande freddo. Renzi cambia tempistica

Secondo trimestre negativo (-0,2). Giù la Borsa, s'impenna lo spread. Il presidente del consiglio: ecco l'agenda per i prossimi mille giorni

■ ■ **MARIANTONIETTA COLIMBERTI**

La ripresa si farà attendere più dell'estate, per dirla nel linguaggio del presidente del consiglio. I dati diffusi ieri mattina dall'Istat sono andati al di là delle previsioni, per quanto negative, della vigilia: nel secondo trimestre di quest'anno il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente; in assenza di cambiamenti, la variazione per il 2014 sarà pari allo 0,3.

Il colpo, nonostante l'intervista preventiva del ministro Padoan al *Sole 24 ore*, è arrivato sul governo e ha agitato le acque della politica e dell'economia. La notizia è esplosa sui siti stranieri, la borsa di Milano è stata la peggiore in un'Europa tutta negativa, chiudendo a -2,7 (banche e Fiat ko), lo *spread* è salito a 171.

Sulle ragioni del ritorno dell'Italia in recessione e sulle ricette per invertire la tendenza *Europa* ha registrato pareri diversi provenienti da due illustri economisti. È drastico Nicola Rossi, ex senatore dem, da sempre voce fuori dal coro anche quando era in parlamento: «Premesso che -0,1 o -0,2 non cambia molto - spiega - la verità è che il nostro paese non cresce da oltre vent'anni e la crisi non c'entra nulla. C'entrano invece tutte le cose non fatte, le riforme strutturali rimaste sulla carta». Anche il governo Renzi, secondo Rossi, è stato troppo «timido» dopo aver suscitato grandi attese nei cittadini. «Alla forza politica dell'esecutivo - insiste - non si associa una chiarezza nell'analisi. Le strategie economiche avviate sono in sorprendente continu-

ità con quelle del passato: sgravi temporanei coperti soltanto con tagli di spesa e anche eccessiva timidezza nel tagliarla questa spesa. Con i soldi pubblici la crescita non si fa e senza regole certe gli imprenditori esteri non arrivano».

Chiede al governo di «correre» con le riforme annunciate Paolo Onofri di Prometeia, che a *Europa* spiega come al momento non si disponga di dati per valutare l'impatto degli 80 euro. «Li avremo a settembre. Per adesso dal comunicato dell'Istat sappiamo che al dato negativo ha contribuito l'estero, mentre è stato nullo il contributo della domanda nazionale. E l'impatto delle vicende ucraine non si è ancora completamente dispiegato». È netto il «no» di Onofri a manovre restrittive, in questo d'accordo col ministro Padoan: «Anche l'aggiu-

stamento per il 2015 va fatto *cum grano salis*, rimanendo entro il 3 per cento, ma senza discostarsene troppo».

Ma qui si torna alle politiche Ue e all'indirizzo che l'Unione e la nuova commissione sceglieranno.

La reazione del governo ieri è stata duplice: prima Graziano Delrio ha sottolineato che gli effetti positivi delle misure si vedranno soltanto nel secondo semestre; poi Matteo Renzi, in una lettera ai parlamentari della maggioranza, ha rilanciato i "Mille Giorni", individuando cinque obiettivi politici (riforma costituzionale, riforma elettorale, politica estera, sfida educativa e spending review) e cinque riforme (lavoro, pubblica amministrazione, fisco, giustizia e sblocca-Italia): no alla «difesa d'ufficio», l'Italia «deve cambiare».

@mcolimberti

■ ■ **PROCREAZIONE**

Legge 40, tanti passi avanti che non bastano più

■ ■ **FILOMENA GALLO** ■ ■

Dieci anni di legge 40, trenta interventi di tribunali e corti - nazionali ed internazionali - tre divieti cancellati nella legge e uno nelle Linee guida del 2004: in ultimo quello di fecondazione eterologa, attraverso la sentenza della corte costituzionale n. 162 del 9 aprile 2014. Tutto questo è stato possibile grazie alla tenacia di tante coppie che non si sono arrese e che grazie anche all'Associazione Luca Coscio-

ni e le associazioni di pazienti hanno preteso il rispetto del loro diritto alla libertà procreativa.

Ma non siamo ancora arrivati al punto di arrivo, occorre guardare al futuro: bisogna cancellare altri divieti della legge 40 per permettere anche ai pazienti non fertili ma portatori di patologie genetiche di accedere alla procreazione medicalmente assistita.

— **SEGUE A PAGINA 2** —

EDITORIALE

Ora però occupatevi di economia

■ ■ **MARIO LAVIA**

Il segno meno appiccicato dall'Istat all'andamento del Pil non è una campana a morto, neppure il più nero menagramo - non chiamiamolo gufo - può bearsi di un dato negativo in odio a Renzi. Diciamo che il dato dell'Istat è serio e non va sottovalutato anche perché indica quanto illusoria sia stata - se c'è stata - l'idea che la nottata fosse sul punto di passare.

Ma la verità è che è l'Europa che si è fermata. Il che semmai rende il futuro ancora più incerto; e ciò investe la responsabilità non solo dei governi europei ma anche e soprattutto della Bce, chiamata a esercitare un ruolo attivo per difendere le economie degli stati dell'Ue.

Poi, certo, c'è il compito del governo Renzi. La grande attesa per il *newcomer* diventato di colpo premier - è contraddetta da una realtà più dura di come era stata dipinta; e soprattutto adesso è più chiaro che ci vorrà più tempo, più profondità, più pazienza del previsto. Renzi mostra di accorgersene e si sintonizza sui "Mille giorni".

C'è stato un errore di "agenda"? Si poteva cioè mettere in campo una serie di iniziative sul piano economico (pensiamo al jobs act) subito, o all'indomani delle Europee, e rimandare la riforma del senato? Forse. In ogni caso, *hic Rhodus hic salta*: se Dio vuole oggi il senato concluderà l'esame della sua autoriforma (veramente un miracolo), e quindi non ci sono più scuse. Lavoro, fisco, rimborsi alle imprese, le misure che il premier ha annunciato ieri: il governo da adesso si occupi prevalentemente di economia. D'accordo, *keep calm and carry on*. Ma fate. @mariolavia

Chiuso in redazione alle **20,30**

■ ■ **ROBIN**

Sapienza

All'Università di Roma nel 2008

Ratzinger non poté parlare.

Nell'agosto 2014 Schettino sì.

C'è qualcosa che non funziona.

■ ■ RIFORME

Renzi-Berlusconi oltre il Nazareno: responsabilità sull'emergenza economica

■ ■ FRANCESCO
■ ■ LOSARDO

Oltre il perimetro del patto del Nazareno. Nel menu le riforme istituzionali ed elettorale: ma anche, piatto del giorno, l'economia. Con Matteo Renzi consapevole della «profondità» della crisi che tiene ormai l'Italia in recessione dalla fine del 2010 e da cui si esce «ancor più convinti delle riforme». E con Silvio Berlusconi che esprime al premier la sua «preoccupazione» per la situazione: l'ex Cavaliere prende l'iniziativa e senza garantir nulla a scatola chiusa al premier, gli assicura un atteggiamento «responsabile» su tutte le riforme economiche «davvero incisive e utili a modernizzare il paese», a maggior ragione «se il governo accoglierà il senso delle nostre proposte su fisco, flat tax



e Tfr». Raccontano che sarebbe questa la pagina nuova aggiunta ieri a palazzo Chigi da Renzi e da Berlusconi, al loro terzo rinnovo del patto del Nazareno, rispettivamente assistiti da Guerini-Lotti per il Pd e da Gianni Letta-Denis Verdini per FI. Non è e non diverrà go-

vernissimo: ma segnala che la posizione di Berlusconi, in autunno, poco avrà a che fare con la voglia di opposizione dura di Brunetta e dei fittiani, ma sarà assai più in sintonia con l'ala forzista dei pretoriani dell'intesa con Renzi con le radici nel partito Mediaset: «I dati pre-

occupano ma ci sono segnali confortanti per la possibilità di ripresa», ragiona la senatrice azzurra Manuela Repetti. «Si deve proseguire con determinazione sulla via delle riforme attraverso un confronto sui contenuti e uno sforzo di collaborazione che guardi unicamente agli interessi nazionali», dice la compagna dell'ex ministro Sandro Bondi.

L'abolizione del senato fotocopia della camera (ieri palazzo Madama ha tra l'altro approvato l'articolo 25 della riforma in base al quale solo Montecitorio darà la fiducia al governo) in prima lettura è a poche ore dal traguardo. L'intesa del Nazareno, con il previsto margine di correttivi all'iniziale testo Boschi introdotti in commissione, ha retto.

Anche sull'Italicum il patto resta ben saldo, ma «si aprirà» a «possibili miglioramenti» nel confronto con gli

altri partiti dopo la breve pausa estiva: a palazzo Madama, dove l'Italicum è all'esame dal primo settembre, in parlamento, in commissione: lo stesso metodo usato per la riforma del senato.

Nelle quasi tre ore di vertice Renzi e Berlusconi ne hanno però già valutato le possibili modifiche: abbassamento delle soglie di sbarramento e innalzamento di quella per l'accesso al premio di maggioranza, con simulazioni varie e ventaglio dei punti di compromesso con i partiti minori: che pare tuttavia molto difficile sul nodo del richiesto ritorno della preferenze per la forte resistenza di Berlusconi. «Una riunione molto positiva», è stato il commento di Guerini. «Sì, incontro molto costruttivo», fanno filtrare in serata da palazzo Grazioli. Appuntamento a settembre, tra tre settimane: in parlamento. @francescolosardo

■ ■ IL CALO DEL PIL

Nessun effetto-Istat nel Pd. E il segretario-premier contrattacca

■ ■ MARIO
■ ■ LAVIA

Non montano, per adesso, polemiche partecolari nel Pd, partito nel quale, com'è noto, ad ogni difficoltà del leader corrisponde un movimento dei suoi oppositori. Ma ormai il clima interno è diverso da quello consueto: non che manchino distinguo e silenzi eloquenti ma nel giorno della «sentenza» dell'Istat nessuno affonda il colpo. Così Gianni Cuperlo, notato in rapido avvicinamento al segretario-premier, commenta tiepido: «La serie di dichiarazioni tutte tese a scaricare sul governo quel che sta accadendo non ha senso» perché i dati sono «figli della situazione europea».

Bersani, ieri sera a *In Onda*, ha detto, agrodolce: «Sbaglia, Renzi o altri, chi non dice agli italiani che abbiamo un problema di fondo, e che va affrontato di fondo, non in tre mesi». Ma ha evitato di polemizzare direttamente con l'antagonista.

La trincea scavata da Renzi verrà messa in luce ancora meglio oggi in senato, dove il premier si recherà per raccogliere «dal vivo» il successo della riforma voluta dal governo. Ma già ieri Renzi ha enucleato le linee della controffensiva dei Mille giorni nella lettera ai parlamentari della maggioranza. Su questi punti.

Primo, la riforma del lavoro: «Siamo contenti dell'aumento di centomila posti di la-

voro tra maggio e giugno. Ma alla ripresa va accelerato il disegno di legge delega». Secondo, la riforma della pubblica amministrazione: «Il decreto Madia è in approvazione, il disegno di legge delega inizierà a breve il proprio iter. L'obiettivo è uscire dalla cultura del certificato per reimpostare il rapporto cittadino-macchina pubblica».

Terzo, la riforma fiscale: «Dobbiamo correre verso la dichiarazione precompilata. L'abbassamento delle tasse per i ceti medio bassi per 10 miliardi di euro annui e la riduzione del 10% dell'Irap sono un passaggio storico per

l'Italia, ma non ancora sufficiente».

Quarto, la riforma della giustizia. «Alla fine dei "MilleGiorni" - scrive Renzi - l'Italia avrà una giustizia civile con gli stessi tempi dei paesi europei (un anno anziché tre per il primo grado). I primi risultati del processo telematico sono incoraggianti. I testi saranno nel consiglio dei ministri del 29 agosto». Infine, lo «sblocca Italia», «un provvedimento di legge impegnativo ma affascinante, finalizzato a rendere operativi gli interventi infrastrutturali troppo spesso fermi» che «conterrà le misure sull'efficientamento energetico, sulle reti digitali, sulle semplificazioni burocratiche. Anche questo sarà in consiglio dei ministri il 29 agosto».

@mariolavia

■ ■ SCOMPARE DA GIOVEDÌ SCORSO DUE COOPERANTI IN SIRIA. AD ALEPPO SI INDAGA



Appuntamento mancato su Skype

«Stiamo indagando». Ahmad Ramadan, rappresentante ad Aleppo della Coalizione nazionale siriana (principale blocco dell'opposizione al governo siriano di Bashar al-Assad), risponde dopo la notizia della scomparsa in Siria delle due attiviste italiane Greta Ramelli e Vanessa Marzullo. «Non abbiamo altre informazioni oltre a quelle della loro scomparsa», ha aggiunto. Silvia Moroni, presidente della onlus Rose di Damasco, una delle ong che sostenevano il progetto Horriyat a favore della popolazione siriana, per il quale lavoravano le due ragazze, racconta che si sarebbero dovute sentire su Skype il 31 luglio, ma Greta e Vanessa non erano in linea. «Dalla loro partenza, il 22 luglio, ci eravamo sentite tre volte, mi avevano confermato che il progetto nel quale erano impegnate andava avanti, tanto che avevano intenzione di restare ad Aleppo e mi consultavano proprio per l'invio di altri fondi». Vanessa Marzullo, 21 anni, studia mediazione linguistica e culturale all'Università di Milano. Sulla sua pagina facebook racconta la guerra e la sua esperienza in Siria: l'ultimo post risale al 16 luglio.

■ ■ IMMIGRATI

Presto a quota centomila, l'onda di piena è arrivata. Per ora il sistema tiene

■ ■ FABRIZIA
■ ■ BAGOZZI

Non sono gli 800mila che annunciava il Viminale a fine aprile, e neppure un numero variabile fra i 300mila e i 600mila come aveva ipotizzato il ministro dell'interno Alfano. Ma entro Ferragosto gli immigrati sbarcati in Italia arriveranno realisticamente a quota 100mila. Ieri, giornata di approdi a Pozzallo (poco più di 900), a Reggio Calabria, un po' più di 1000, a Brindisi: quasi 600) erano già abbondantemente oltre quota 95mila.

L'onda di piena è arrivata, e l'estate italiana è ancora lunga, mentre dalle coste libiche non si smetterà di partire. Il record storico del 2011, quando le crisi arabe portarono a Lampedusa 65mila immigrati, è stato ormai abbondantemente superato ed è realistico pensare



che da qui a ottobre possa essere raddoppiato.

Va detto che allora fu emergenza totale, con la protezione civile che a un certo punto entrò in campo. Ora i luoghi di approdo sono sottoposti a una pressione ai limiti. Lo spiegava in modo em-

blematico ieri il sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna: «La situazione si fa sempre più difficile e quantomai complicata. Circa 200 migranti, in gran parte siriani e con famiglie, saranno sistemati al palasport. Gli altri saranno suddivisi nei due centri di prima accoglienza di Pozzallo e

di Comiso. Intanto altri 180 migranti che erano nel nostro Cpa sono pronti a partire dall'aeroporto comisano».

La macchina è al massimo dello sforzo ma sta mostrando di essere in grado di «tenere», anche molto faticosamente, un flusso di arrivi via mare - quasi tutti con diritto a protezione internazionale - finora mai registrato. I numeri sono altissimi, ma il tentativo è, appunto, organizzare un sistema, uscire dalle logiche emergenziali. Tanto più che, in attesa di uno sblocco delle politiche europee che ogni giorno si rende più evidente e su cui Renzi continua a insistere (e in presenza di un intenso lavoro diplomatico italiano per la nomina di un Alto rappresentante Onu per la Libia), gli sbarchi continueranno.

Da questo punto di vista il Viminale ha lavorato esattamente sulla

messa a regime di un sistema, un piano nazionale approvato lo scorso 10 luglio in Conferenza unificata: prefetture, regioni, comuni (e associazioni) insieme per reggere l'urto nel medio periodo. Ogni regione accoglie numeri in proporzione alla popolazione in un contesto che prevede centri regionali di prima accoglienza (anche per ridurre la pressione su Sicilia e Calabria) e dopo, una volta effettuata la richiesta di asilo, la distribuzione all'interno della rete Sprar (accoglienza di secondo livello dei comuni) nella quale i posti a disposizione sono passati da 8 a 20mila (realisticamente non basteranno). Per finanziare il piano, il governo ha stanziato 370 milioni. Non è ancora pienamente operativo, ma è il segno di un evidente cambio di stagione. @gozzip011



SEGUE DALLA PRIMA

AGOSTINO
GIOVAGNOLI

In seguito, il futuro papa ha approfondito la storia della Compagnia di Gesù, per cui l'Asia ha costituito fin dall'inizio la principale meta missionaria, con le grandi figure di Francesco Saverio, Alessandro Valignano, Roberto de Nobili. In Asia, si può dire, i gesuiti hanno "inventato" un nuovo modello di missione *ad gentes*: quella che passa attraverso l'"incontro tra culture" non a caso una delle priorità dell'attuale pontificato anche sul piano diplomatico e per costruire la pace.

L'Asia costituisce oggi per la Chiesa la principale sfida missionaria del Terzo Millennio. Ne era convinto Giovanni Paolo II, che lo ha sottolineato più volte. Francesco – per il quale la missione è prioritaria in una Chiesa che non si ammala di autoreferenzialità – sembra condividere questa opinione. Da molti secoli radicata in Europa, dal 1492 presente anche nelle due Americhe, la Chiesa è cresciuta moltissimo anche in Africa nel corso dell'ultimo secolo. In Asia non è così: la percentuale dei cattolici resta ferma intorno al 2 per cento della popolazione complessiva, malgrado alcune significative eccezioni come Corea del Sud, Filippine e Vietnam. Ma non si tratta solo del dato numerico: il cristianesimo è rimasto fino ad oggi complessivamente estraneo alle culture asiatiche, in questo continente ci sono solo pochi cristiani ma anche il nome di Cristo è quasi sconosciuto. La difficoltà più profonda riguarda proprio un'estraneità culturale all'universo asiatico che provoca ancora oggi tante incomprensioni tra i cattolici occidentali e uomini e donne della Cina, dell'India e di tutto l'Oriente.

Indubbiamente, esistono anche problemi poli-

Papa Francesco

L'imminente viaggio in Corea è solo la prima tappa di un incontro con il continente che per la Chiesa oggi rappresenta la principale sfida missionaria

tici: in molti Stati, l'azione missionaria viene attivamente ostacolata. E gli equilibri geopolitici stanno diventando in Asia sempre più problematici.

Recandosi in Corea del Sud, Francesco non potrà ignorare il problema costituito dalla Corea del Nord, il cui regime comunista impedisce ai credenti di vivere la loro fede e costituisce un grave pericolo per la pace nel mondo. Nel prossimo gennaio, quando si recherà in Sri Lanka, si troverà davanti alla grave ferita lasciata dalla guerra civile che ha contrapposto per decenni cingalesi e tamil. La vittoria militare dei primi, infatti, è diventata la premessa di un'oppressione della minoranza tamil denunciata dall'Onu e per cui le organizzazioni internazionali dei diritti umani hanno parlato di genocidio. All'inizio di luglio, ne ha dato notizia, per la prima volta, anche *L'Osservatore Romano*. A proposito delle Filippine, invece, è ancora attiva la guerriglia indipendentista islamica nell'isola di Mindanao, con la Chiesa impegnata a favorire un'azione di pace.

Ma, indubbiamente, la questione più rilevante è costituita dal mutamento in corso all'interno dei complessivi equilibri a seguito dell'iniziativa as-

sunta dalla Cina per accrescere la sua influenza. È la crisi delle isole, così chiamata per i contenziosi che oppongono Cina e Giappone, Cina e Filippine

*In gennaio
Bergoglio sarà
in Sri Lanka e
Filippine. E c'è
già l'invito
in Giappone*

ecc. riguardo alla sovranità su isole semideserte ma ricche di giacimenti energetici. L'iniziativa cinese spaventa i suoi vicini, ha favorito una preoccupante spinta nazionalistica in Giappone, che si appresta ad abolire l'articolo 9 della Costituzione (che proibisce a questo paese la guerra come l'articolo 11 della nostra Costituzione lo proibisce all'Italia). Come si è detto la voce della Chiesa cattolica è piuttosto debole in Asia e poche sono le sue possibilità di incidere su questa situazione. Ma per papa Francesco è diverso. La sua popo-

larità e la stima che si è guadagnato in poco tempo da parte della diplomazia internazionale caricano il suo viaggio di attese. Il papa si troverà in Corea proprio il 15 agosto, anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Asia: non sarà solo una coincidenza casuale.

COREA DEL SUD

Una Chiesa giovane e autodidatta

MARIA
GALLUZZO

La storia della Chiesa cattolica che vive in Corea rappresenta un *unicum*. E, giustamente, i coreani ne vanno fieri. Essa, infatti, non è il frutto della penetrazione di missionari arrivati dall'Occidente, di una evangelizzazione imposta dall'esterno, ma è una comunità fondata da gente comune. Tutto inizia nel diciottesimo secolo quando un gruppo di laici – anche oggi li definiremmo "saggi" – durante una missione

in Cina entra in contatto con i testi biblici e, al rientro in patria, inizia a studiare, da autodidatta, la dottrina cristiana. Un percorso affascinante che racconta di una fede fermentata attraverso i libri e lo scambio di idee tra persone che evidentemente hanno la missione nel proprio dna. Uno di loro, Pietro Yi Seung-hun, nel 1784, viene inviato a Pechino per essere battezzato dal gesuita francese Jean-Joseph de Grammont. Rientrato in patria battezzerà gli altri membri del gruppo. Nasce così il primo embrione di Chiesa. Il messaggio del Vangelo fa breccia in una società costruita in modo gerarchico, dove la solidarietà tra le classi sociali non è neppure pensabile. Un lievito che oggi contribuisce non poco allo sviluppo della società civile coreana.

Per farsi un'idea di questa storia, delle tappe del martirio che ha segnato la Chiesa coreana, del suo profilo attuale e dei diversi motivi che spingono

papa Francesco in quello che viene considerato il suo primo vero viaggio apostolico è utile il libro di Vincenzo Faccioli *Pintozzi Giovani e martiri in Asia: la missione di papa Francesco in Corea* (Edizioni Cantagalli, 2014, pp. 148, euro 12), con prefazione del cardinale Pietro Parolin.

È lo stesso segretario di Stato vaticano, super esperto e grande tessitore dei rapporti della Santa Sede con l'Asia, a indicare numeri molto significativi: in meno di cinquant'anni i cattolici sono passati dall'1 al 10 per cento della popolazione. E in una intervista a *Famiglia cristiana*, il cardinale sottolinea che la Chiesa coreana «è una delle più dinamiche e vivaci non solo del continente, ma del pianeta».

L'arrivo di Francesco nella penisola, dal 13 al 18 agosto, si preannuncia carico di eventi. La sua visita ruota attorno a tre perni: i giovani, i martiri e la pace.

*La visita
del papa
in un paese
che ha saputo
evangelizzarsi
da solo*

Alla sesta Giornata asiatica della gioventù, nata sulla scia delle Gmg ideate da Giovanni Paolo II, in programma a Daejeon, il papa dedicherà tutto il 15 agosto, in una alternanza di celebrazioni e incontri. Il papa tornerà a salutare i giovani il 17 agosto, al castello di Haemi. Sono attesi centomila ragazzi, settantamila dalla Corea, trentamila da altri paesi asiatici.

L'altro motivo portante della visita si concentra il 16 agosto, con il pellegrinaggio al Santuario dei Martiri di Seo So mun, un luogo simbolo delle persecuzioni subite dai cristiani in Corea. Ad esso seguirà la messa di beatificazione di Paul Yun Ji-Chung e 123 compagni martiri, uccisi nel 1791 perché cattolici, che si svolgerà alla Porta di Gwanghwa-mun a Seoul.

Sempre nella capitale sudcoreana, prima della partenza, dopo aver incontrato i leader religiosi, presiederà la messa per la pace e la riconciliazione nella cattedrale di Myeong-dong. Da questo trampolino il suo messaggio arriverà in modo molto diretto alla Chiesa del silenzio che sopravvive nella Corea del Nord. Papa Wojtyła, nel suo primo viaggio nel paese "del calmo mattino", nel maggio del 1984, avrebbe voluto essere portato a pregare sulle rive del fiume Imjin, al confine del passaggio di chi fugge dalla dittatura. Ma non fu possibile. Nel 1989 il futuro papa santo tornò in Corea del Sud per chiudere il congresso eucaristico internazionale, ma fece tappa solo a Seoul. Il programma ufficiale non lo prevede, ma chissà se tra le sorprese cui ci ha abituati papa Francesco ci sarà una puntata su quel parallelo emblema di mancanza di pace e di libertà.

@galluzzo_m

... ITALICUM ...

Non parliamo di preferenze ma di mini-collegi

■ ■ **ARNALDO
SCIARELLI**

Ho letto con attenzione l'intervista di Nardella sul *Corsera* di qualche giorno fa per capire parte dell'ambiente storicamente vicino a Renzi. Il sindaco di Firenze, nonostante la genetica partenopea, anche se di "fuori" ed i quattordici anni vissuti in Campania, non sembra avere della napoletanità illuminista la caratteristica del dubbio.

Mentre sono condivisibili e sacrosante le critiche ad una sinistra imballata da vent'anni e al populismo trasversale, vero tormento anche per me, il so-stanziale cerchiobottismo con il quale Nardella liquida il problema delle «competenze e delle esperienze» non contribuisce alla sua soluzione. Della Valle, può non piacere, ha le sue ragioni ma deve avere pazienza.

Così come ha avuto senso per Renzi

trovare inizialmente equilibri, a volte cancelliani e trasversali, per cominciare a governare questo paese variegato come il suo parlamento. Ma Renzi ha vent'anni di politica alle spalle, è un giovane meno giovane degli altri, e le scelte fatte, alcune idealmente possono non essere comprensibili, erano necessarie per avviare il motore del cambiamento, viste evidenti indisponibilità. Come quelle che oggi definiscono statista il fondatore del celodurismo, inventore della carta igienica tricolore ed alleato del neo fascismo europeo. Per fortuna quasi doppiate da Renzi, in termini elettorali, alle elezioni europee dopo la peculiare sconfitta numerica del Pd nel 2013.

Alcune di queste scelte le ho già definite "trattamento di fine rapporto", altre, come l'indicazione della Mogherini, le ritengo progettualmente più complesse per l'obiettivo vero che si vuole raggiungere. La sinistra riformista non può che

essere grata a Renzi per l'ingresso ufficiale del Pd nel Pse rappresentandone con i suoi voti l'elettorato europeo più imponente. Il premier attuale sa che è meglio avere a che fare con non renziani doc che ne apprezzano qualità, determinazione e chiarezza riformatrice, nel solco presidenziale, rispetto a chi lo è diventato *in itinere* pensando a conferme parlamentari a breve termine.

Quindi parlare di elezioni dopo una probabile nuova legge elettorale e dell'introduzione delle preferenze, e non dei mini collegi, non è coerente con la obbligata stabilità politica in questo momento e col futuro nitore necessario in parlamento. Proprio in funzione della riforma del senato.

Non immaginare l'intervento elettorale della criminalità organizzata in

termini di voti sul territorio nazionale è estremamente pericoloso anche per le interconnessioni finanziarie fra politica e presunte attività imprenditoriali. Solo la cultura del dubbio produce soluzioni poi ragionevoli, pur coe-

renti con la velocità di realizzazione che la crisi imperterrita impone. Nei prossimi sedici mesi scopriremo la verità sull'Italia necessaria e sull'Europa possibile. Il nesso fra la determinazione della prima e la scelta della seconda è ineludibile. E questo governo ne avrà, in gran parte, la responsabilità. Evitiamo che agli "anacronistici" di sinistra si aggiungano amici e compagni "esuberanti" che, per eccesso di solidarietà amicale, invocano soluzioni che non risolverebbero i nostri problemi e ne aggiungerebbero altri.

*Ipotizzare
il voto dopo
la riforma
elettorale
non serve
alla stabilità*

... RECESSIONE/1 ...

Ma nella "gelata" ci sono anche segnali positivi

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **PIER PAOLO
BARETTA**

Ecce perché anche di fronte questa "gelata" odierna non dobbiamo perderci d'animo; non nasconderci le difficoltà, anzi coinvolgere il paese sulla delicatezza del momento, ma continuare ad agire a tutto campo, semmai accentuando la via delle riforme.

Sappiamo bene che i provvedimenti economici e le riforme istituzionali sono fondamentali, ma da soli non bastano se non mettono in moto gli investimenti e la fiducia dei cittadini, che, alla fine, sono le sole "armi" che muovono sul serio la nostra economia. Il paese necessita di una... ricapitalizzazione, non solo economica ma soprattutto umana, ideale. Da questa difficile situazione,

che alla fine non possiamo e non vogliamo ridurre alla sola discussione del dato numerico (-0,2%; +0,8%) e alle sue importantissime e significanti oscillazioni, si esce, dunque, solo se tutti insieme lo vogliamo veramente. Il primo segnale di fiducia lo deve dare il governo. Per questo non faremo manovre correttive, che vorrebbero dire più tasse, dunque meno capacità di reddito, di spesa.

*Il paese deve
ricapitalizzare
il suo
patrimonio
economico,
umano, ideale*

Per questo dobbiamo guardare oltre l'orizzonte angusto dei prossimi tre mesi ed assumere il triennio come criterio di scelte e verifiche. La stessa legge di stabilità, ormai imminente, deve muoversi in quest'ottica. Ce la faremo? Con scelte coraggiose, esplicite e dotate di un vero respiro temporale, ma soprattutto sostenute da una idea collettiva e condivisa di paese la risposta è sì.

... RECESSIONE/2 ...

Renzi resista alle sirene che chiedono una manovra

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **ROBERTO
SOMMELLA**

Perché non è solo l'Italia a fermarsi, ma anche Francia e Germania arrancano per via della stagnazione e del calo dei consumi. È quindi l'Europa intera che si ferma. La svolta, il colpo di frusta, serve subito, non si può aspettare novembre quando magari la Commissione Juncker avrà pieni poteri, ma tutti gli indicatori saranno peggiorati. Il brutto andamento della Borsa di Milano e i sobbalzi dello spread indicano che i mercati non sonnecchiano più.

Se l'Italia è l'imputato numero uno per la recessione europea, il mandante va però cercato a Berlino e Strasburgo. Secondo, il governo, con un piano straordinario condiviso da tutte le forze politiche, deve subito mettere in moto un progetto di riduzione del debito pubblico. Un taglio forte, drastico, che permetta all'esecutivo di offrire titoli del patrimonio italiano contro Btp e Bot. È ora di farlo, non c'è altra cura possibile

*120 miliardi
mancano
ogni anno,
ma non si può
più ricorrere
alle tasse*

per evitare di dover riscrivere tutti i documenti di bilancio e mettere in piedi una legge di Stabilità per il 2015 da oltre 25 miliardi di euro.

Terzo punto. Contemporaneamente a questa azione di Tagliadebito, va innescata una campagna senza remore contro l'evasione fiscale, che deve essere combattuta nel nostro paese al pari del terrorismo e della mafia e dunque con leggi speciali. Centoventi miliardi di euro mancano

all'appello all'anno nelle casse dello stato, non si possono più compensare spremendo cittadini e imprese oneste o tassando ancora il risparmio, unico vero paracadute con i suoi ottomila miliardi di euro di tesoro.

Si tratta di misure importanti, coraggiose, forse futuriste, ma giunti a questo punto bisogna assicurare gli italiani e gli europei senza lavoro che una prospettiva di prosperità esiste ancora. Come ho scritto più volte, questo è il momento di dimostrare che l'euro e l'Europa sono di tutti e non di un manipolo di burocrati, prigionieri di un libro dei conti che ci porterà alla rovina.

... PROCREAZIONE ...

Legge 40, tanti passi avanti che non bastano più

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **FILOMENA
GALLO**

Eper consentire che si possa fare ricerca scientifica sugli embrioni non idonei per una gravidanza. Significherebbe ampliare da un lato l'orizzonte dell'autodeterminazione dei cittadini e dall'altro consentire ai nostri scienziati e ricercatori di trovare cure a malattie ancora inguaribili. Ci auguriamo che in questi casi la responsabilità dei cambiamenti non sia affidata nuovamente ai giudici ma che invece siano

il governo – che peraltro non si è costituito in corte costituzionale per difendere la legge 40, segno della presa di coscienza del cambiamento in corso – e parlamento a migliorare lo stato di cura e ricerca di questo paese. Lo ha fatto il ministro Lorenzin decidendo di introdurre la Pma nei Livelli essenziali di assistenza: una decisione volta ad eliminare discriminazioni tra i centri e tra i cittadini.

Ma non basta: bisogna fare di più. Bisogna riportare l'Italia ai livelli dei paesi dove certi proibizionisti sono scomparsi

da molti anni. Ed è necessario soprattutto che quanto previsto dal ministro Lorenzin nel decreto legge atto a normare alcuni aspetti tecnici della fecondazione eterologa – decreto inutile a parere di chi scrive in quanto sarebbe bastato l'aggiornamento delle Linee guida – non costituisca un deterrente per accedere alla tecnica. Un aspetto, infatti, che potrebbe frenare le coppie e i donatori di gameti è quello concernente l'anonimato dei donatori: avevamo proposto

come Associazione Luca Coscioni insieme ai parlamentari radicali nella scorsa legislatura

*Basta con
i giudici: la
responsabilità
di cambiare
è di governo
e parlamento*

un progetto di legge che prevedeva la possibilità del sistema del doppio binario, quindi donatori anonimi e non, sistema che trova le sue ragioni in una serie di considerazioni. La prima: il problema del segreto è stato risolto in vari paesi con modalità differenti, tenendo talora conto del diritto del nato a conoscere le

proprie origini genetiche, talora consentendo solo il diritto all'informazione generica, talora stabilendo regole per l'incontro con il genitore biologico; in molti altri casi, invece, accettando il principio del diritto dei genitori di decidere sull'opportunità di queste informazioni, di mantenere il segreto. La seconda: poiché la maggioranza delle indagini eseguite in molti paesi europei ha stabilito che tra coloro che si accingono a chiedere una donazione di gameti e embrioni sono presenti tutte e tre le intenzioni sopra presentate, si ritiene opportuno che la nor-

ma che regola la donazione di gameti e embrioni debba facilitare sia l'opzione del segreto che quella della trasparenza.

Al di là di quelli che possono sembrare tecnicismi, riteniamo che sia fondamentale nelle questioni di inizio e fine vita avere come movente individuale e politico la libertà e la responsabilità delle scelte dei singoli, e nessuna imposizione bioetica. Affinché questo sia sempre più possibile c'è un appuntamento importante in agenda: l'XI congresso dell'Associazione Luca Coscioni, il 19-20-21 settembre a Roma.

EUROPA

INFORMAZIONI E ANALISI

www.europaquotidiano.it



ISSN 1722-2052
Registrazione
Tribunale di Roma
664/2002 del 28/11/02

Direttore responsabile
Stefano Menichini
Condirettore
Federico Orlando
Vicedirettore
Mario Lavia

Segreteria di redazione
segredazione@europaquotidiano.it

Redazione e Amministrazione
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma
Tel 06 684331 - Fax 06 684334/40

EDIZIONI DLM EUROPA Srl
con socio unico
Sede legale via di Ripetta, 142
00186 - Roma

Consiglio di amministrazione
Presidente Enzo Bianco
VPresidente Arnaldo Sciarelli
Amm. delegato Andrea Piana

Consiglieri
Mario Cavallaro
Lorenzo Ciorba
Domenico Tudini
Guglielmo Vaccaro

Distribuzione
SEDI 2003 SRL
Via D.A. Azuni, 9 - Roma
Direzione tel. 06-50917341
Telefono e fax: 06-30363998
333-4222055

Pubblicità:
A. Manzoni & C. Sp.A.
Via Nervesa, 21
20149 Milano
Tel. 02/57494801

Prestampa
COMPTIME Srl - via Caserta, 1 - Roma

Stampa
Litrosud Srl
via Carlo Pesenti, 130 Roma

Abbonamenti
Annuale Italia 18000 euro
Sostenitore 100000 euro
Simpatizzante 50000 euro
Semestrale Italia 10000 euro
Trimestrale Italia 5500 euro
Estero (Europa) posta aerea 43300 euro
● Versamento in c/c postale n. 39783097
● Bonifico bancario:
BANCA UNICREDIT SpA
Coordinate Bancarie
Internazionali (IBAN)
IT180200805240000000815505
Intestato a Edizioni DLM Europa Srl
Via di Ripetta, 142 - 00186 Roma.

Responsabile del trattamento dati
DLgs 196/2003 Stefano Menichini

Organo dell'Associazione Politica
Democrazia è Libertà -
La Margherita in liquidazione

«La testata fruisce dei contributi
statali diretti di cui alla Legge 7
agosto 1990 n.250»